

La mostra di Bilotti Un viaggio nella memoria

di MARIA ANTONIETTA MAYERÀ

UN PRIMO risultato il sindaco Occhiuto lo aveva ottenuto con l'iniziativa del bus scoperto e lo slogan di stimolo "Scopri Cosenza".

L'offerta e l'invito erano e sono rivolti apparentemente ai visitatori ed ai turisti che giungono nella città di Telesio ma, in effetti, è rivolto soprattutto ai cosentini. L'interrogativo è legittimo: quanta consapevolezza c'è nei cosentini della storia di cui sono figli? Come si configura l'identità culturale di una comunità se non c'è conoscenza della propria storia? Telesio, la leggenda di Alarico, il castello Svevo, il Duomo che vide la presenza di Federico II, il sacrario dei Fratelli Bandiera, sono i riferimenti di eccellenza ma la storia di Cosenza è molto più ricca di quanto raccontano le guide turistiche che ancora tardano a recepire l'esistenza del Mab con le opere di De Chirico, Dalì, Consagra, Rotella, Manzù, Greco.

Al successo di "Scopri Cosenza" il sindaco ne può aggiungere un altro che va nella stessa direzione. Il merito va a Roberto Bilotti, rampollo di una famiglia che già tanto ha dato all'immagine culturale e artistica di Cosenza con le donazioni del Mab, dove la "B" sta a ricordare che il museo all'aperto nasce per desiderio di Carlo Bilotti, compianto collezionista d'arte affermatosi negli Usa, che ha voluto onorare le sue radici cosentine realizzando insieme al fratello Enzo il Mab. In questa scia familiare di mecenatismo concreto si presenta oggi Roberto Bilotti con la sua mostra, in allestimento alla Casa delle Culture, di circa 600 foto e cimeli di oggettistica varia della Cosenza di fine 800. Si tratta di una rigorosa documentazione attraverso immagini dell'epoca, elaborate con le tecnologie moderne, che offrono uno spaccato

denso di atmosfere di ciò che esprimeva in quegli anni la comunità cosentina. È un viaggio nella

memoria non attraverso l'araldica delle famiglie cosentine come potrebbe sembrare ad un primo impatto visivo, là dove l'analisi e la riflessione sulle immagini e sui reperti in esposizione portano alla ricostruzione di un periodo storico in cui le classi dominanti fanno la storia della città come contenitore attivo di mode, tendenze culturali, tradizioni popolari. Usi e costumi dell'epoca, verrebbe da dire, ma la mostra è molto di più. È un immergersi morbido e delicato in atmosfere che abbiamo sentito raccontare ma che, grazie alla forza espressiva dell'immagine e degli oggetti raccolti e contestualizzati da Roberto Bilotti, generano emozioni.

I vestiti in esposizione, la portantina, il pianoforte Bosendorfer di Alfonso Rendano, la pianola, i pizzi e gli abiti d'epoca, espressione delle tradizioni contadine e popolari costituiscono una sintesi ampia e istruttiva di un periodo importante della storia di Cosenza e di tutti i cosentini.

Naturalmente la mostra può anche peccare di qualche rilevante omissione, nel senso che la ricostruzione storica delle famiglie allora emergenti può fare registrare assenze che non vogliono esse-

re discriminatorie. Tutt'altro. Reperire il materiale esposto non è stato facile e l'allestimento fatto in piena estate non ha favorito i contatti con le famiglie che potevano dare il loro contributo. Ma, a quanto pare, la mostra è work in progress, nel senso che potrà essere arricchita dai contributi che man mano arriveranno e che saranno valutati omogenei allo spirito dell'iniziativa.

Roberto Bilotti, in alcune sue dichiarazioni riportate dalla stampa, ha già dato atto delle collaborazioni che hanno consentito di realizzare la mostra ma senza l'entusiastica e convinta approvazione del sindaco Occhiuto difficilmente avrebbe preso quota. L'affermazione di Bilotti torna utile a tutti i cosentini, i veri destinatari

dell'iniziativa, per chiedere al sindaco di rendere la mostra permanente, di metterla a disposizione delle scolaresche, di inserirla nell'offerta turistica, di farne un elemento a larga diffusione di connotazione e di identità per il periodo storico cui si riferisce.

Il resto potranno farlo le tecnologie multimediali per cui trasferendo le immagini su un supporto audio-video, con commento di accompagnamento, la mostra potrà diventare memoria custodita an-

che dei tanti cosentini sparsi per il mondo e che certamente saranno interessati all'iniziativa. A Roberto Bilotti, che firma la mostra, va il ringraziamento di tutti i cosentini che vanno orgogliosi della storia della città.

Maria Antonietta Mayerà